

Ma — concludo — per questa, come per le altre mie osservazioni, la conoscenza della squisita sensibilità di giurista e di politico del Ministro Rocco mi conforta e ci conforta, dandoci la certezza che, ove le nostre proposte e le nostre critiche siano fondate, il loro accoglimento non mancherà. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
BODRERO.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Bette. Ne ha facoltà.

BETTE. Onorevoli camerati. Sarò breve perchè la materia che tratterò è arida, ma è necessario che una voce anche modestissima come la mia, dica qualche parola nell'interesse di una classe di professionisti che merita tutta la vostra benevolenza.

Vi parlerò del notaio italiano e della legge notarile, parlerò di questo pubblico ufficiale al quale sono affidate delle mansioni delicatissime e di grande importanza, e mi son deciso a prendere la parola anche perchè nella relazione del camerata Arcangeli, mentre egli con rara competenza parla delle leggi fasciste già emanate e di quelle che sono ancora allo studio, nulla egli dice della legge notarile non meno importante delle altre e che da circa tre anni si trova allo studio presso una Commissione ministeriale.

Oggi il notaio non è più lo scriba, non è più il professionista che si forma con appena due anni di università e che poi occupa una sede notarile col solo titolo dell'anzianità, ma è il giovane studioso che dopo di essersi laureato dottore in giurisprudenza e dopo di aver fatto una lunga e faticosa pratica presso uno studio notarile, si sottopone ad un concorso molto difficile dove deve dar prova di conoscere non solo la legge notarile ma anche il diritto civile, il diritto commerciale e le leggi fiscali.

Così solo questo giovane studioso potrà esercitare la sua professione di notaio.

Però lo inizio della professione è quasi sempre in sedi notarili di nessuna importanza dove mancano gli affari; ed allora il giovane notaio per vivere è costretto a lasciare il suo studio ed andare in cerca di contratti; e perchè egli possa lavorare gli è indispensabile di far conoscere che egli non intende fare lauti guadagni e che di conseguenza le spese contrattuali si riducono a poca cosa.

Però, così facendo, egli mette da parte la sua dignità professionale, con una illecita concorrenza, che urta la suscettibilità degli altri colleghi.

La legge per evitare ciò garantisce al giovane notaio un utile mensile; ma tale utile è così modesto che il notaio non può vivere e mantenersi con quella dignità che è necessaria alla sua professione. La legge garantisce un utile di circa 420 lire mensili, perchè la Cassa notariato non può dar di più. Ora se la nostra professione è tanto delicata, se si affidano al notaio grandi e gravi interessi, è necessario che questo professionista si trovi in condizioni di vivere anche modestamente, ma senza essere assillato dai bisogni di famiglia. Il notaio deve avere nell'esercizio della sua professione non solo la serenità, ma anche la forza per ritenere che quelle somme che a lui si affidano, sono intangibili e sacre; ma per poter ciò pretendere è indispensabile che egli dalla sua professione ricavi un utile che gli basti a vivere.

Mentre noi siamo tanto rigorosi per formare questo professionista, d'altro canto con molta facilità si permette a molti enti di dare le funzioni di notaio ad uno dei loro impiegati che potrà avere forse la laurea in giurisprudenza, ma che mai ha esercitato la sua professione, che mai ha studiato un contratto e che di conseguenza nessuna pratica egli può avere ed ha degli affari. Nè vale il dire che ciò si è permesso per economia di spese, perchè io posso affermare, che si spende di più e non vi è alcuna garanzia. Ricordo che in Messina la antica e disciolta Unione edilizia nazionale, fino a quando stipulò contratti per mezzo di notai, spese poco o niente, ma quando invece volle istituire l'ufficio contratti con un suo segretario, ebbe una spesa per soli impiegati di oltre 100,000 lire l'anno, e poi durante la liquidazione si trovò senza un archivio, con gli atti in parte squinternati e in parte perduti, e si fu costretti a rifare moltissimi contratti con grave danno degli interessati.

Che responsabilità hanno questi notari improvvisati? Nessuna, mentre per i notari in esercizio, oltre le rigorose ispezioni semestrali ai fini fiscali, vi è la verifica biennale, la quale porta un minuto controllo sulla regolarità degli atti e guarda se le forme notarili siano state rigorosamente applicate. Il notaio in esercizio ne risponde oltrechè personalmente, con la sua cauzione, la quale per i grandi centri dovrà essere ancora aumentata.

Noi possiamo permettere che il segretario comunale faccia degli atti amministrativi, ma dobbiamo opporci che i segretari dei diversi Enti facciano atti di vendita e di mutuo.

Presso un Ente costruttore di case popolari, il segretario addetto ai contratti si ritenne competente a stipulare un atto che conteneva